

nella lettera dedicatoria al doge Mocenigo, qui sopra riportata (1), quanto in più luoghi del manoscritto (2).

Pubblicando quel codice, l'ab. Bettio, ne ridusse l'ortografia e ne corresse alcune maniere di dire un pò troppo trascurate, ma riconobbe che non poteva essere il testo originale del Sanuto, perchè questi confessa nella lettera al senatore Barbaro, che abbiamo più sopra riportata, « di averlo scritto a guisa di diario e in istile quasi vernacolo », mentre ambedue i codici esaminati dal Bettio contengono la descrizione della guerra ferrarese a modo di storia, e in una lingua poco usata dal Sanuto ed in uno stile diverso dal suo (4).

Ambidue questi manoscritti, confrontati fra loro, dimostrano di essere compilazioni fatte sopra il diario originale perduto ma quello pubblicato dal Bettio, ne mostra più chiaramente la derivazione. In fatto nel codice Marciano 159 a pag. 39 parlandosi di Francesco Sanuto è detto: « questi fu fratello dil clarissimo ser » Leonardo Sanuto padre dello scrittore della presente historia » e più avanti « che fu sepolto a S. Zaccaria dove sono le arche della sua casa ». Invece nel codice 521 preferito dal Bettio, è detto « fu fratello al mio carissimo genitor » e poi « fu sepolto a S. Zaccaria dove si trova le nostre antique sepulture ».

Invece il terzo codice Marciano cl. VII, cod. 1668, copia del secolo XVII pervenuta nella Biblioteca dopo la pubblicazione del Bettio, presenta a prima vista i caratteri di un lavoro veramente originale del Sanuto.

E così è, di fatto, perocchè esso è la copia fedele dell'autografo di Marino Sanuto, pure nella Marciana cl. VII, cod. 801, da carta 125 a carta 256, compreso nel volume III delle *Vite dei Dogi*, incompletamente pubblicate dal Muratori nei *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. XXII.

Per conseguenza devesi ritenere che il Sanuto abbia bensì scritto a guisa di diario nel 1484 i *Commentarj della guerra di Ferrara*, che poi corretti ed aumentati inserì nella grande sua opera *Le Vite dei Dogi*; e che da questa o dal primo abozzo altri abbia tratto quei due manoscritti che ebbe sott'occhio il Bettio, quando pubblicò la *Storia della guerra di Ferrara*.

(1) A pag. 24.

(2) Per esempio, quando dice di aver composto un epitaffio al Loredano morto in Padova per le fatiche sostenute nella guerra ferrarese, — quando si dice nipote di Francesco Sanuto, — e quando nota di essere andato a Milano oratore a quel duca, insieme a Girolamo Zorzi.

(3) Nello stesso codice Marciano, cl. VII, 521, si trovano anche questi documenti, non pubblicati dal Bettio, cioè:

*Argumentum exorti inter clarissimum venetorum dominium ducemque ferrarensis belli causam exponens*; con 4 documenti:

1. Breve del Papa Pio IV al doge Giovanni Mocenigo.
2. Lettere di Bernardo Giustinian oratore veneto a Roma in risposta del Breve.
3. Lettera del Collegio dei cardinali al Senato veneto.
4. Risposta del Giustinian, 1482, al Collegio dei cardinali.